

La farsa elettorale culmina nella brutalità poliziesca a Saigon

DZU ARRESTATO DAI GENERALI

L'uomo politico arrivato secondo nella competizione elettorale con un programma di pace è stato condannato a nove mesi di prigione con accuse speciose — Anche gli studenti lottano contro i risultati delle elezioni-truffa — Voci di un incarico a Harriman per «passi» verso i vietnamiti

SAIGON, 15. A complemento della truffa elettorale, il sorso poliziesco e giudiziario: l'unica voce che nel corso della campagna elettorale si era levata a favore della pace e dei negoziati con l'FNL viene brutalmente soffocata a Saigon. L'avvocato Traong Dinh Dzu — che anche ieri l'altro in una intervista della TV italiana aveva chiesto la cessazione dei bombardamenti USA contro il nord Vietnam al fine di aprire la via ai negoziati, e che aveva scelto a proprio simbolo elettorale la colomba della pace — è stato oggi arrestato a Saigon e condannato a nove mesi di prigione da magistrati ligi agli ordini dei generali, in base a una accusa palesemente montata ad arte. Tanto vero che i fatti evocati per sostenerla sarebbero accaduti tre anni fa.

Crolla in questo modo definitivamente la farsesca costruzione tentata dagli americani con le elezioni, il cui intento

era di accreditare un governo fantoccio di Saigon come legittimo. Di questo gli aggressori USA avevano e hanno bisogno, per poter continuare a giustificare la propria presenza nel Paese, come richiesta da un governo democraticamente eletto. Si è visto subito che il tentativo era fallito, perché troppo scoperti sono stati i brogli impiegati per ottenere la «elezione» di Van Thieu e Cao Ky, con solo il 34 per cento dei voti, in gran parte falsi. E forse proprio per questo Dzu faceva paura: sebbene fosse arrivato solo secondo nella competizione truccata, egli poteva contare su un reale consenso, e stava cercando di allargarlo promuovendo l'unione di tutte le forze che, divise nelle varie liste «civili», avevano tentato di opporsi alla vittoria dei generali. Così è stato colpito, brutalmente e con il mezzo ignobile della diffamazione personale.

Dzu ha respinto oggi le ac-

cuse mossegli, affermando che i giudici avevano ricevuto ordini dai due generali emersi quali arbitri del governo e di quel tanto di attività politica che gli americani consentono ai loro quisling vietnamiti.

E' evidente infatti che si tratta di un colpo basso del tandem Van Thieu-Cao Ky. L'avvocato è stato condannato a tre mesi per aver pagato un voto e a sei mesi per trasferimento illegale di valuta all'estero. Ha risposto di non aver potuto pagare gli assegni in quanto il suo conto in banca era stato bloccato dal governo. Circa le somme all'estero ha spiegato che non si tratta di trasferimenti, perché alcuni amici americani avevano versato in una banca d'America il necessario per far studiare i suoi due figli negli Stati Uniti.

Alla Facoltà di scienze di Saigon, gli studenti per il secondo giorno consecutivo si sono rifiutati di partecipare

alle lezioni, in segno di protesta contro le elezioni truccate. Essi hanno lanciato un appello agli studenti delle altre Facoltà affinché si uniscano ad essi nella lotta contro il governo fantoccio. Gli studenti hanno del pari adottato una mozione che chiede di annullare i risultati delle elezioni del 3 settembre e che «gli americani pongano fine alle loro ingerenze negli affari interni del Vietnam». La Facoltà di scienze riunisce circa 5 mila dei 30 mila studenti dell'Università di Saigon. Secondo il londinese Times, Averell Harriman sarebbe stato incaricato di sondaggi con rappresentanti della RDV circa la possibilità di trattative di pace. Il giornale aggiunge che queste trattative potrebbero aver inizio tre o quattro settimane dopo la fine dei bombardamenti sul Nord e che contatti si sarebbero già avuti a Parigi.

I bombardamenti americani

sul nord invece continuano. Anche oggi i B 52 hanno effettuato massicci bombardamenti a tappeto sulla fascia smilitarizzata e sulla zona della RDV a ridosso di questa. Le incursioni delle superforze non hanno per niente limitato la reazione delle artiglierie nordvietnamite che rispondono colpo su colpo alle batterie americane.

Sul fronte terrestre nel sud, da segnalare una grossa battaglia scoppiata poco dopo l'alba nella regione del delta del Mekong a sud di Saigon fra tre battaglioni americani e un forte contingente parvi-giano, che dispone di grosse boche da fuoco. Gli americani hanno chiesto rinforzi, e intervenuta l'aviazione e la battaglia cruenta è tuttora in corso. Altri attacchi sono stati portati dai partigiani in numerose province settentrionali del Vietnam del sud. La contera del FNL ha abbattuto — secondo quanto confermano fonti americane — un aereo

Vietnamiti

gioco interrogativo: chi ha posto il veto? Chi e che cosa ha spinto il governo alla grave decisione? I deputati comunisti Longo, Ingrao, Pajetta, Galluzzi, Sandri e D'Alessio hanno presentato ieri alla Camera una interrogazione con la quale si chiede al presidente del Consiglio di «conoscere i motivi delle gravi limitazioni che si sono volute imporre per impedire alla delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam di poter accogliere l'invito rivolto dalla CGIL, per una visita di dieci giorni nel nostro Paese. I sottosegretari — prosegue il documento — domandano come i rinvii ed i divieti frapposti dal governo tendenti a rendere impossibile ogni contatto dei rappresentanti dei lavoratori vietnamiti con i lavoratori ed il popolo italiani, possano conciliarsi con le ripetute affermazioni circa lo impegno del governo italiano volto a favorire l'iniziativa di contatti e di incontri per la soluzione pacifica del conflitto vietnamita. Essi chiedono — conclude l'interrogazione — che il governo italiano, in armonia con gli interessi nazionali, dimostri chiaramente la propria autonomia dalla politica americana, la sua volontà di operare per la fine di ogni discriminazione e per favorire ogni sforzo inteso ad assicurare la pace e l'indipendenza del Vietnam».

Il governo, con un atto di timoroso omaggio agli USA, ha quindi perduto l'occasione per manifestare il suo reale grado di autonomia. La visita della delegazione vietnamita avrebbe dovuto durare soltanto cinque giorni, dal 15 al 20 del mese in corso. Le si sapeva da tempo perché il programma era stato reso di pubblica ragione con anticipo. Durante questo soggiorno, avrebbero dovuto aver luogo assemblee e incontri per permettere ai dirigenti del sindacato vietnamita un contatto vivo con le masse popolari italiane, così attente e partecipi alla lotta che il popolo del loro Paese sta conducendo contro l'aggressore. Le autorità governative hanno però reso impossibile il compimento del programma della visita, ritardando la data della concessione dei visti fino al 20 (è questo il giorno in cui si concluderanno i colloqui tra Saragat e Johnson, e il Presidente italiano lascerà il suolo statunitense per recarsi a Papeete) e «vietando» ogni possibilità di incontro con i lavoratori italiani, con un atto di manifesta ostilità che avrebbe dovuto essere rilevato — ci sembra — non solo dal nostro giornale e da Paese Sera.

Tutti gli altri giornali hanno taciuto, invece: anche l'Avanti!, che non ha pubblicato neppure il comunicato della segreteria della CGIL.

CONVEGNI SINISTRA D C

Sui problemi creati dalla prossima scadenza ventennale del Patto atlantico ma in particolare modo sulla crisi della NATO, per superare la quale (come hanno scritto i promotori dell'iniziativa) occorre superare la NATO — si aprì oggi a Firenze il convegno indetto dal quindicinale Politica, al quale, frattanto, è giunto un caloroso e significativo telegramma di augurio dell'Unione goliardica italiana (UGI), che auspica una «dignitosa politica estera fondata su scelte autonome e non passivamente subordinate in un momento particolarmente difficile per la pace nel mondo e per la possibilità di liberazione dei popoli in via di sviluppo».

Su Sette giorni, intanto, comparirà un editoriale firmato da E. Ranci Ortigosa — relatore nella tavola rotonda indetta per oggi e domani a Belgirate dalla sinistra de — di dura critica della politica vietnamita johnsoniana. L'articolo condanna il tentativo americano di trovare una copertura propagandistica (la «maschera») ai sempre più gravi passi dell'escalation (il «volto») con una frase polemicamente efficace: «Voglio fare la pace con te e quindi ti picchio più forte». In una tale situazione e di fronte a questi fatti, è quindi più che comprensibile «che Ho Chi Min sia scettico», tanto più — aggiunge il giornale — che le elezioni nel Sud Vietnam «non potevano essere una cosa seria, e non lo sono state». Sette giorni, a proposito della proposta di ricorso all'ONU, scrive poi che «se si vuol veramente la fine del conflitto, c'è una sola cosa da fare subito: cessare i bombardamenti sul Nord, senza condizioni».

DIBATTITO SULL'UNITA' SINDACALE

Il dibattito sui temi dell'autonomia e dell'unità sindacale, che ha trovato una nuova interessante fase dopo l'articolo del compagno Ingrao su Rinascita, si sta ulteriormente estendendo. Dopo i contributi, cui facevamo cenno ieri, del segretario della CGIL, Mosca e dell'on. Donat Cattin, la discussione registra un intervento di Lucio Libertini, che ha scritto su Mondo nuovo una lettera aperta al com-

pagno Ingrao, esponendo consensi e dissensi ai vari punti delle conclusioni cui giungeva lo scritto di Rinascita. Libertini scrive di non essere contrario alla «incompatibilità» tra cariche sindacali e mandato parlamentare, ma si confessa «assai preoccupato di fronte al pericolo che il discorso sul ruolo del sindacato, sulla sua autonomia, continui su di un terreno dubbio, indiretto, mistificato». «Oggi — aggiunge — vi è invece un grande tema di fondo in linea di principio — la democrazia operaia nel sindacato — e un grande tema politico attuale — la difesa dell'autonomia del sindacato dal centro-sinistra, dalla politica dei redditi, dal ricatto socialdemocratico». Per gli stessi motivi, Libertini rivolge un invito alla cautela «e chiede di evitare di utilizzare il sindacato in questo Stato».

Amer

della Raut ed era amico personale del Presidente Nasser. Al Cairo, intanto, è appena rientrato da Mosca e Belgrado il ministro degli Esteri della RAU, Mahmud Riad. Egli ha dichiarato oggi alla televisione egiziana che «soltanto con l'eliminazione di Israele è possibile un certo numero di contatti, che sono affondati nel nulla».

Il ministro ha poi detto: «I miei colloqui nell'URSS mi hanno mostrato a quel punto i dirigenti sovietici sono decisi a rinunciare al nostro fianco, allo scopo di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana». Per quanto riguarda la Jugoslavia, lo scopo della visita di Riad è stato di «informarsi dei risultati del grande sforzo politico compiuto dal maresciallo Tito con i suoi contatti con un gran numero di Paesi». Riad ha precisato che i Paesi a cui Tito ha rivolto i suoi messaggi sulla questione del Medio Oriente sono oltre sessanta. L'iniziativa jugoslava — egli ha detto — mira a «trovare una soluzione politica che consenta di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana».

La dichiarazione di Riad è il primo aperto apprezzamento dato da una parte ufficiale araba della sinistra jugoslava, che lo si è colturbato, a quanto ci si attende, nella prossima Assemblea generale dell'ONU.

Gli israeliani continuano a far intrasparenza. Prima di partire per New York in vista della sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri di Israele, Abba Eban ha ripetuto oggi che il suo governo intende negoziare direttamente con gli Stati arabi, e si è pronunciato ancora una volta in senso ostile alla iniziativa jugoslava.

Un treno merci diretto da Lyda ad Haifa è saltato questa mattina su una mina presso Tulkarem: tre vagoni sono stati rovesciati dall'esplosione, che viene attribuita a un attentato dei palestinesi. Non vi sono state vittime.

Da Algeri si apprende che il Presidente della Repubblica Algerina, Houari Boumediene, ricevendo oggi le lettere credenziali del nuovo ambasciatore dell'Iraq, ha riaffermato la posizione del suo paese per quanto riguarda i problemi del Medio Oriente.

Napoli

grosse lesioni cominciavano ad aprirsi anche nella destra della costruzione, edificata a ferro di cavallo. Qui 66 famiglie sono sul lastrico; hanno dovuto uscire senza poter prendere nemmeno una coperta: il dissesto è talmente grave da far temere che lo stabile possa crollare da un momento all'altro.

E' una costruzione che fu iniziata prima della guerra, quindi sospesa e finita nel 1947: sette piani, senza nemmeno un pilastro di cemento armato. Da quest'opera iniziò la fortuna del costruttore, Giuseppe Lamara, divenuto poi uno dei «big» dell'edilizia nella città.

Altre 40 famiglie sono state sgomberate a Fuorigrotta, a causa dell'enorme voragine aperta in piazzale Tecchio, a cento metri dal nuovo grandioso edificio del Politecnico: è crollata la volta della fognatura, ed ha ingoiato due automobili che erano in sosta presso il marciapiede sprofondato per circa 10 metri.

In ambedue i quartieri (e per una zona estesissima su all'Arenella) è sospesa l'erogazione dell'acqua, del gas, della elettricità. Si tratta, in entrambi i casi, di quartieri di recente edificazione. Ma le poche ore di pioggia hanno provocato una serie lunghissima di altri guasti che hanno scosso, volta in più punti laintera città e i dintorni: sulla Domiziana, nei pressi dell'Accademia Aeronautica, una frana ha ostruito metà carreggiata; il traffico si svolge a senso unico alternato. In due strade di Bagnoli, via Coroglio e via Leopardi Cattolica, sono accaduti i vigili del fuoco con mezzi anfibi per trainare due autobus e parecchie automobili cariche di passeggeri che erano stati bloccati da una enorme fiamma d'acqua, che non trovava sbocco nelle fognature.

Si è allagata la stazione di piazza Garibaldi: per tre ore i treni della metropolitana non hanno potuto circolare; ai lagamenti di vastissime proporzioni si sono avuti al corso San Giovanni, dove l'acqua ha invaso scantinati e terranei; lo stesso è avvenuto in via Mergellina; l'acqua e il fango che sono scesi dalla collina di Posillipo (completamente «pe-

lata» dal verde e invasa dalle costruzioni) non si erano mai visti, ed hanno travolto tutto al loro passaggio. Rotolavano lungo la panoramica di via Orzario pietroni enormi, tronchi, con una massa enorme di terriccio, che ha invaso buona parte del lungomare.

Nella tarda mattinata infine un'altra strada è stata chiusa al traffico per uno sprofondamento: via Terracina, da dove si accede alla città lasciando la Domiziana, quest'ultima ad un paio di chilometri fuori città, è stata interrotta da una frana, e si procede a senso unico alternato. Un intero, imenso, nuovo quartiere popolare è stato costellato di buche, di frane e di voragini duramente il temporale; si tratta del rione «Tratano», fra Fuorigrotta e Soccavo.

Valentina

toro sovietico, l'ospite ha voluto riaggiornare i due agenti della addetta che l'avevano scortata in motocicletta sotto la pioggia battente.

Alle 11 Valentina è giunta alla michelinianopolesa piazza del Campidoglio. Non pioveva più e qualche centinaio di persone erano già in tempo a raccogliersi per manifestare il saluto caloroso dei romani. Agitavano bandierine tricolori e rosse, applaudivano, gridavano evviva, facevano cerchio, la costringevano a indugiare, a voltarsi continuamente. E lei a ripetere a tutti in italiano ormai — grazie, arrivederci.

Il sindaco, Amerigo Petrucci, le è andato incontro sulla soglia dello studio che, dalla torre di Nicolò V, guarda sul Foro Romano. Anche Valentina si è trattenua un momento ad ammirare lo scorcio suggestivo, prima di passare nella Sala delle Bandiere. Qui le sono stati presentati alcuni assessori e il gruppo consiliare comunista.

Oltre ad essere salutato da la tradizionale lupa di bronzo, simbolo della città, il sindaco ha sottolineato la ammirazione e la simpatia dei romani, come di tutti gli italiani, per l'impresa compiuta dalla prima cosmonauta italiana. «Contribuisce un momento ad ammirare lo scorcio suggestivo, prima di passare nella Sala delle Bandiere. Qui le sono stati presentati alcuni assessori e il gruppo consiliare comunista.

Oltre ad essere salutato da la tradizionale lupa di bronzo, simbolo della città, il sindaco ha sottolineato la ammirazione e la simpatia dei romani, come di tutti gli italiani, per l'impresa compiuta dalla prima cosmonauta italiana. «Contribuisce un momento ad ammirare lo scorcio suggestivo, prima di passare nella Sala delle Bandiere. Qui le sono stati presentati alcuni assessori e il gruppo consiliare comunista.

Oltre ad essere salutato da la tradizionale lupa di bronzo, simbolo della città, il sindaco ha sottolineato la ammirazione e la simpatia dei romani, come di tutti gli italiani, per l'impresa compiuta dalla prima cosmonauta italiana. «Contribuisce un momento ad ammirare lo scorcio suggestivo, prima di passare nella Sala delle Bandiere. Qui le sono stati presentati alcuni assessori e il gruppo consiliare comunista.

Oltre ad essere salutato da la tradizionale lupa di bronzo, simbolo della città, il sindaco ha sottolineato la ammirazione e la simpatia dei romani, come di tutti gli italiani, per l'impresa compiuta dalla prima cosmonauta italiana. «Contribuisce un momento ad ammirare lo scorcio suggestivo, prima di passare nella Sala delle Bandiere. Qui le sono stati presentati alcuni assessori e il gruppo consiliare comunista.

Senza alcuna formalità per accogliere, la conversazione si è protratta per quasi mezz'ora ed è stata squallida da un brindisi amichevole, cui Valentina ha risposto esprimendo la propria gratitudine. In seguito ha continuato a conversare ancora dagli applausi dei cittadini che sostavano sulla piazza — e ai missi rapiti l'ha conclusa la visita.

L'incontro con il presidente del Senato, Merzagora, e al Senato nel Salotto Rosso di Palazzo Giustiniani. C'erano anche i vicepresidenti Spataro e Secchia, il presidente del gruppo comunista, Terracini, il segretario generale Bezzi e, insieme alla Tereskova, l'incaricato d'affari Kusnezov e il segretario generale dell'Associazione italiana URSS, onorevole Alatri.

Senza alcuna formalità per accogliere, la conversazione si è protratta per quasi mezz'ora ed è stata squallida da un brindisi amichevole, cui Valentina ha risposto esprimendo la propria gratitudine. In seguito ha continuato a conversare ancora dagli applausi dei cittadini che sostavano sulla piazza — e ai missi rapiti l'ha conclusa la visita.

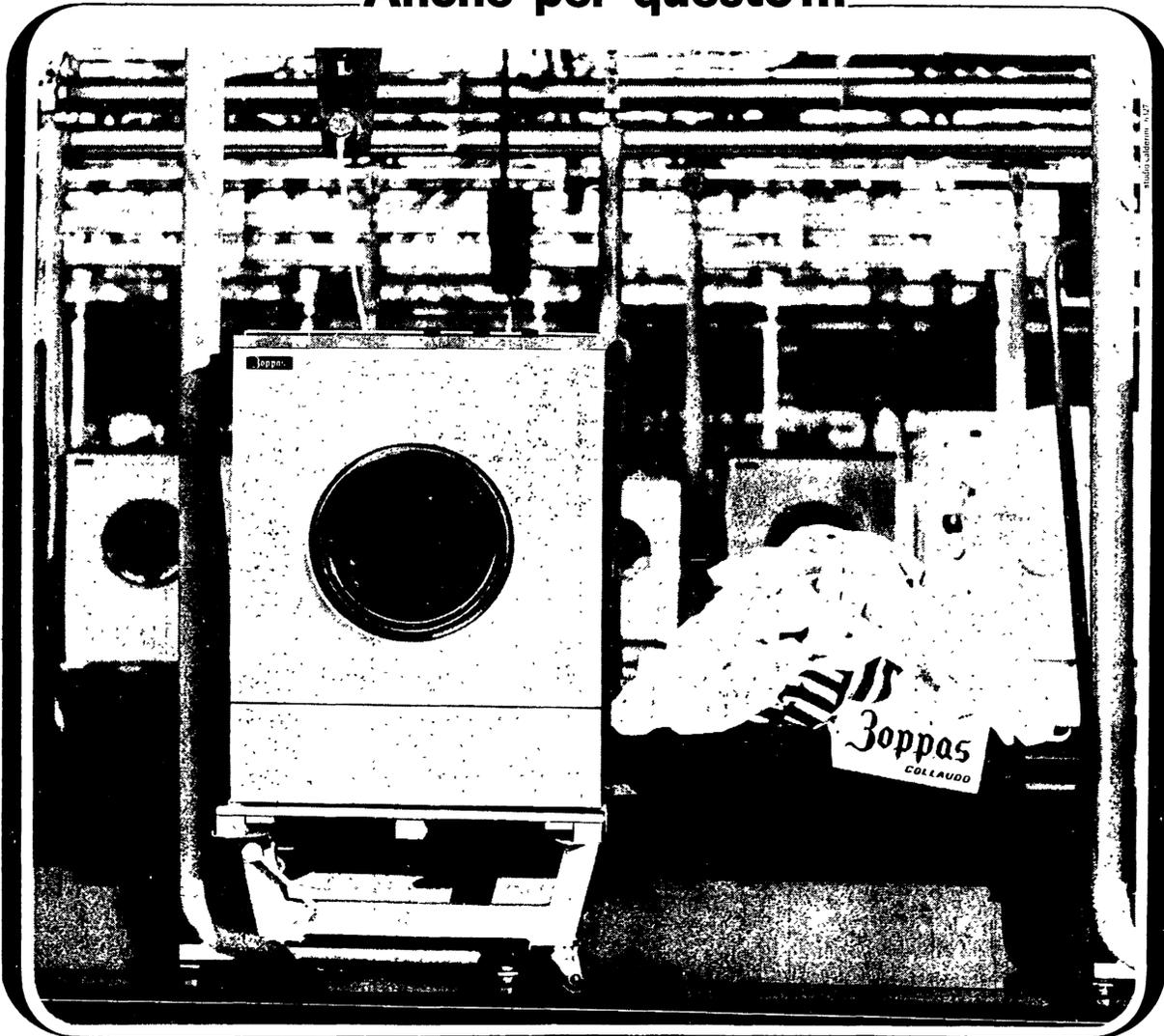
Canora una corsa in auto, attraverso il traffico artico, che la staffetta di polizia ha tagliato a fatica per un momento, e Valentina ha raggiunto Montecitorio.

Lungo il Corridoro dei passi perduti e quello della posta — dove ha incontrato l'onorevole Riccardo Lombardi — la cosmonauta è arrivata nella Sala Giulia. Anzi, delle Nozze di Cana, come ha precisato ai giornalisti un funzionario della Camera più esperto della topografia parlamentare. Il vicepresidente Gonella ha nome del presidente Bucciarelli Ducci, presente da Roma, l'ha accolta con parole di viva simpatia, rendendo omaggio ai successi della scienza sovietica e alla prima donna che ha aperto nuove vie nello spazio. «Sono sicuramente interprete di tutti i deputati italiani porgendole sincere felicitazioni e auguri per i suoi compiti futuri».

L'on. Gonella ha quindi chiesto di conoscere il significato delle insegne che l'ospite ha sul tailleur azzurro. Valentina ha spiegato di buon grado: la stella di oro dell'URSS, il distintivo di pilota cosmonauta, quello di deputato al Soviet Supremo. «Ma allora — ha esclamato il vicepresidente — siamo colleghi». Anche egli le ha donato poi una medaglia d'oro con l'incisione della facciata di Montecitorio e un volume artistico sulle fontane romane.

Al grande ricevimento offerto a sera nella Villa Abamelek hanno partecipato centinaia di invitati che la stessa Tereskova ha accolto sulla soglia del salone insieme all'incaricato d'affari Kusnezov. Fra gli altri, a festeggiare l'ospite d'onore, il compagno Longo, i compagni della Direzione del partito, il ministro della Difesa Tremelloni, il sottosegretario agli Esteri Lupis, numerosi parlamentari, Riccardo Lombardi e il senatore Bonaccina del PSU, il presidente dei deputati del PSU, Luzzatto, lo scultore Giacomo Manzù, Gina Lollobrigida, il pro-Segrè e numerosi giornalisti.

Anche per questo...



Ci sono le prove dei materiali che garantiscono che tutto è di prima qualità. Poi c'è il controllo dei componenti che garantisce la qualità del prodotto. Quando ormai sono montata c'è il collaudo generale. Ma non basta: ho dovuto fare il mio primo bucato qui in fabbrica. Incredibile? Ero della stessa opinione finché mi sono convinta che anche per questo io...

...in più sono Zoppas

SUPERAUTOMATICA 565. Carico biancheria fino a 5 kg effettivo, programma di lavaggio con «prelavaggio»; potenza di riscaldamento 2.000 Watt; potenza totale 2.500 Watt; pressione acqua min 0,60 kg/cmq; pressione acqua max. 6 kg/cmq; tolleranza sulla tensione di alimentazione più o meno 10%; dimensioni ingombro: larghezza mm 630, profondità mm 470, altezza mm 870.

SUPERAUTOMATICA 567. Carico biancheria fino a 5 kg effettivo, programma di lavaggio con «prelavaggio»; potenza di riscaldamento 2.000 Watt; potenza totale 2.500 Watt; pressione acqua min 0,60 kg/cmq; pressione acqua max. 6 kg/cmq; tolleranza sulla tensione di alimentazione più o meno 10%; dimensioni ingombro: larghezza mm 630, profondità mm 470, altezza mm 870.

SUPERAUTOMATICA 570. Carico biancheria fino a 5 kg effettivo, economizzatore, programma di lavaggio con prelavaggio e «Overwash»; potenza di riscaldamento 2.000 Watt; potenza totale 2.500 Watt; pressione acqua min 0,60 kg/cmq; pressione acqua max. 6 kg/cmq; tolleranza sulla tensione di alimentazione più o meno 10%; dimensioni ingombro: larghezza mm 630, profondità mm 470, altezza mm 870.

SUPERAUTOMATICA 570 LUXE. Carico biancheria fino a 5 kg effettivo, programma di lavaggio con ammollamento; «prelavaggio» e «Overwash»; potenza di riscaldamento 2.000 Watt; potenza totale 2.500 Watt; pressione acqua min. 0,60 kg/cmq; pressione acqua max. 6 kg/cmq; tolleranza sulla tensione di alimentazione più o meno 10%; dimensioni ingombro: larghezza mm 630, profondità mm 470, altezza mm 870.